

LA REPLICA

Libertà di pensiero e strabismo della sinistra

Voglio offrire una riflessione sul livello reale del diritto di espressione e di rispetto delle idee presente nella nostra città. E del preoccupante livello di strabismo politico a cui è adusa la classe dirigente della sinistra cittadina. Il 13 ottobre sul "Tirreno" è apparsa una riflessione di Francesco Nocchi, segretario provinciale del Partito Democratico, tutto preoccupato dal tentativo della "destra minoritaria" di rafforzare l'identità mediante "il rifiuto dei diversi". Come esempio di questa pericolosa intolleranza Nocchi citava le proteste per la costruzione della moschea e la manifestazione delle "Sentinelle in piedi" contro il ddl Scalfarotto sull'omofobia.

Su ambedue gli argomenti citati da Nocchi si possono ovviamente avere opinioni diverse, e tutte perfettamente democratiche nonché rispettose dei diritti fondamentali della Costituzione. Basta fare uno sforzo e distinguere, armati di buona fede intellettuale, evitando di fare sommarie equivalenze tra la perplessità sulla collocazione della moschea - e i contestuali timori su alcune predicazioni che a volte salgono agli onori della cronaca - e il rifiuto del diritto alla libertà religiosa degli islamici; o ancora, non confondere la discriminazione e la violenza contro gli omosessuali con la legittima contrarietà all'introduzione

del matrimonio e soprattutto dell'adozione per coppie dello stesso sesso.

Nocchi può non avere preoccupazioni di questo genere. Dovrebbe però avere l'accortezza di dire esplicitamente se manifestare opinioni in dissenso rispetto alla vulgata progressista sia in sostanza realmente permesso o meno. Dovrebbe dirci cioè con chiarezza se in democrazia è ammissibile che un gruppo di cittadini organizzi una manifestazione pacifica e regolarmente autorizzata, e un altro gruppo - ritenendola sbagliata - cerchi di impedirla con violenze verbali (e non solo).

Ci dispiace dover dare lezioni ai detentori della correttezza politica e delle regole democratiche, sempre pronti a dare voti col ditino alzato, ma la democrazia è fatta prima di tutto di regole formali, e prima di ogni giudizio in merito alle idee rappresentate, ci saremmo aspettati una netta riaffermazione del diritto costituzionale a manifestare, assieme a una condanna netta nei riguardi di coloro che si sentono autorizzati a impedire il diritto degli altri a farlo.

La forma della democrazia è preliminare al giudizio sui contenuti, e funziona così: io organizzo una manifestazione, pacifica e autorizzata, se tu non sei d'accordo ne fai un'altra, in altro luogo, e non cerchi di fermare la mia, autoconvocando una manifestazione non autorizzata nello stesso luogo, e impedendo il mio diritto costituzionalmente garantito con urla e spintoni.

Raffaele Latrofa

Nuovo Centrodestra Pisa

